

NICOLO' TERMINIO
Psicoterapeuta, Dottore di ricerca

SOCIAL MEDIA: COME CAMBIANO LE RELAZIONI IN FAMIGLIA E IN CLASSE

Presentazione prof.ssa Donatella Signetti

I social media offrono nuove modalità comunicative, nuove e immediate, che non sempre migliorano la comunicazione. La tentazione è liquidare il problema dicendo 'la vita è quello che succede mentre guardi il cellulare'. Non è così semplice. I ragazzi vivono in un nuovo ecosistema mediale e noi adulti abbiamo dubbi su come muoverci e gestirlo. I cambiamenti influiscono sulla costruzione dell'identità.

Curriculum (si veda sul sito)

Allievo di Massimo Recalcati, ha diretto alcuni centri Jonas per proporre psicoanalisi a prezzi popolari. Libri pubblicati:

2010 Nuovi sintomi e disagio sociale

2013 Incontrare le generazioni

2015 Siamo pronti per un figlio

Noi docenti come possiamo essere pronti per la nuova generazione digitale?

Introduzione

www.generazioniconnesse.it - Youtube 'Laura' ep. 4 Se mi posti ti cancello (Web serie molto efficace, con puntate da 5-6 minuti).

Dobbiamo essere pronti a suscitare il desiderio.

Si insegna quando si impara qualcosa mentre si insegna.

'Scarsa tenuta di strada dei pensieri'

La tecnologia digitale è un dispositivo

(Agamben) Educazione-formazione è processo di umanizzazione della vita e anche la psicoanalisi ha lo stesso obiettivo. Le dipendenze (anche quella da internet) sono errori nel tentativo di umanizzare la propria vita; si sbaglia obiettivo.

I dispositivi non ci danno solo contenuti, ma danno forma alla nostra esperienza; i social media non sono solo strumenti, ma danno forma alla nostra esperienza.

C'è dimensione relazionale però che rimane stabile nel tempo, indipendentemente dalle innovazioni tecnologiche.

Non sarò né apocalittico, né integrato nella mia presentazione.

A genitori e docenti resta da trasmettere il desiderio e ci sono delle pratiche per farlo.

La tecnologia e la trasmissione tra le generazioni

Tre saggi sono stati pubblicati recentemente con titoli simili:

Generazione tablet

Generazione app

Generazione tech

Internet e quello che c'è dentro

- Giochi di ruolo
- Social network
- Gioco d'azzardo

Social media sono uno dei dispositivi del nostro tempo

Non sono causa del cambiamento, ma sono un elemento in gioco.

Amplificano un cambiamento già in atto, per questo hanno tanta potenza; si sono inseriti in qualcosa già predisposto per germogliare.

Sono amplificazione della tendenza umana ad agire in modo compulsivo (Recalcati - Il discorso capitalista da cui promosso è il consumo dell'oggetto e non la relazione con un soggetto)

I social media ci mettono a rischio amplificando una tendenza che è precedente alla svolta digitale della nostra cultura.

Il vero e il falso nei social media

Cosa è vero?

Cosa è concreto?

Internet: rete o trappola?

Ci rende stupidi o intelligenti?

Ci sono giovani presi nella rete e giovani in rete.

Quando c'è una dipendenza il rapporto è l'immediatezza, non è un parlare per avere l'oggetto del desiderio.

- effetto 'deriva' e accessibilità immediata alla soddisfazione, senza intermediario, non essendo il docente più il depositario del sapere. Nella rete il sapere non manca...
- effetto di ipnotizzazione: ribaltamento del rapporto tra soggetto e oggetto. Si tratta di uno stato crepuscolare della coscienza: restringere il campo di coscienza per evitare dimensione dolorosa dell'esistenza; arrivando a sconnettersi dal mondo, il mondo scompare. Siamo concentrati di fronte a uno schermo, a una modalità di essere stimolati che altera il nostro stato di coscienza. Sono stati patologici: manca la mancanza, l'oggetto ci distoglie dal contesto in cui siamo e dove tra noi e la soddisfazione possiamo fare a meno di parole e anche di pensieri.
- effetto di saturazione

Incontro e trauma

Io-altro//Trasgressione// trauma (si possono immaginare come cerchi concentrici) - realtà virtuale in cui ci si spinge così in là e ci si accorge di esser passate oltre la trasgressione quando si rompe tutto, perché manca la lancetta che indichi il limite superato. C'è solo l'urto che ti dà senso del limite superato.

Sto entro limiti di velocità// lancetta che mi segna che ho superato il limite//si perde la sensazione di superare di tanto il limite e ci si ferma solo dopo lo scontro.

Quando c'è il rapporto con l'altro, considero cosa pensa l'altro di me; davanti allo schermo invece non c'è l'altro.

Zona del trauma: si capirà il limite quando mi scontrerò; non sarà più un incontro simbolico con il superamento del limite, ma uno scontro reale.

Casi di bullismo: non si erano resi conto di aver superato il limite; solo dopo lo scontro, nella realtà, si sono resi conto di aver superato il limite.

Gli adolescenti giocano molto sul limite, nel superare, il non essere arrivati al trauma a volte è stato per puro caso. I social media amplificano questa possibilità, soprattutto perché lo scivolamento è più probabile, dato che il corpo (la realtà fisica) è meno in gioco.

Tre vertici di osservazione:

1. identità e inconscio: se l'esperienza del social media mantiene rapporto dialettico tra ciò che crediamo di essere e ciò in cui ci riconosciamo, ciò che siamo realmente, se non rendono un uomo un uomo senza inconscio (Recalcati) allora sono buoni. Idea che noi coincidiamo con ciò che diciamo di noi stessi vuol dire essere senza inconscio. L'altro però è occasione per scoprire parti inedite del nostro essere, l'inconscio, le passioni inedite.
2. Immaginazione e desiderio: immaginazione è desiderio mimetico, paragonarsi alla moda del proprio tempo, un mimetizzarsi nel desiderio degli altri (da omologazione al desiderio genitoriale a omologazione al desiderio del gruppo). Desiderio mimetico e desiderio singolare: è una tentazione. Il desiderio fa paura ai giovani: mettersi in gioco in prima persona, senza ispirarsi ad altro (es. incontro amoroso) fa paura, imbarazzo, inadeguatezza. Adeguato è seguire ciò che sento realmente.
3. Intimità e capacità relazione: si è in contemporanea sempre nell'esperienza, mentre nell'istantaneità con l'oggetto tecnologico non siamo nell'istantaneità con l'altro soggetto. La risposta su whatsapp si può studiare, pensare; dal vivo le persone non sempre posso pensare e studiare la risposta. Con whatsapp posso fingere, rendere non contemporanea la risposta nel rapporto con l'altro. I ragazzi vanno in crisi quando devono dare la risposta in diretta e se non sei sintonizzato con il tuo modo di sentire autentico, vai in panico (anche nell'interrogazione). Puoi solo far appiglio alla spontaneità; la possibilità di mentire non è solo data dal nascondersi dietro uno schermo, ma perché non vivo nello stesso tempo. Non c'è evento, perché non è in diretta; gli innamoramenti non sono veri perché solo se si fa esperienza in diretta si capisce se quella ragazza ci fa battere il cuore in modo speciale.

Linguaggio performativo e semantico

L. semantico: scambio di contenuti

L. performativo: costruisce la realtà; l'amore è performativo; è una relazione che si fa, che istituisce ciò che nomina. Anche la relazione educativa punta alla dimensione performativa

Pulsione: il desiderio si attiva con quella donna, ha una certa configurazione. Il rapporto con il cibo non è istintivo, ma dipende da come il linguaggio modula il mio modo di essere in rapporto al cibo. Grandi romanzieri li distinguiamo non solo dalla storia, ma dal modo in cui ci dicono quello che ci dicono (differenza tra performativo e semantico).

Riconoscere le domande fondamentali

Quali contenuti e immagini contano davvero? Gli insegnanti servono a distinguere (A beautiful mind) Nel fiume indistinto dei significanti che incontro nella vita o nei social media l'insegnante mi insegna un metodo per distinguere quello che si deve illuminare. I maestri fanno questo.

Per fare ciò bisogna mettersi in gioco con il proprio desiderio. Individuare i significati che contano è compito del docente - maestro.

I social media ci offrono un passaggio di griglia, non più classica, ma a maglie larghe. I professori non devono solo dare la griglia della tradizione, ma aiutare a costruire la propria griglia; passare dall'universale al personale. Oggi nella società attuale fluida conta dare a ciascuno la possibilità di dare i propri significanti; non ci sono significanti universali per tutti.

Significanti: elementi imperdibili (Lacan), che ci hanno dato una direzione.

Difendere il nuovo dalla superficialità

'Il profumo dei limoni'

Dare spazio all'olfatto, al tatto, al gusto; rendere più piena l'esistenza

Il fare esperienza secondo i barbari

Duello tra Baricco (integrato, secondo Eco) e Mastrocola (apocalittica). In entrambi i casi c'è un limite: Mastrocola accusa Baricco di eccesso di 'Pennacchismo'

Baricco individua un cambiamento del fare esperienza

- superficie anziché profondità

- surfing dell'esperienza anziché immersione
- gioco anziché sofferenza

Baricco dice che l'idea di immersione profonda nello studio sta venendo meno perché i giovani pensano che facendo così saranno disadattati alla società moderna; quel modello non garantisce più il successo. 'Sacrificati per il successo' è norma superata oggi secondo i giovani.

Capacità di approfondimento, di studio immersivo unito alla capacità di sacrificio è importante venga trasmesso, ma come possibilità per godere. Non c'è più l'idea di meritocrazia, per cui chi approfondisce di più saprà muoversi di più. Insegnamento di una volta era: devi dare il meglio di te, devi sacrificarti, la scuola viene prima di quello che vuoi tu. Oggi i genitori stessi non la pensano più così; i genitori portano i figli a scuola e dicono: 'lascio qui per un po' il mio Rolex. Non graffiarlo'.

(Intervento del prof. Carletto) Suscitare la consapevolezza della complessità è scopo dell'insegnamento, mentre oggi tende a prevalere la superficie, il 'piatto'. Non è tanto la quantità delle cose che si imparano, ma non accettare la deriva del senso, il fluire delle informazioni, l'eccesso di informazioni che ci colpisce.

Risposta: il cervello umano per come è fatto non può seguire il flusso delle informazioni e assimilarlo.

Baricco dice che conviene optare- o molti lo pensano – non alla complessità nella profondità, ma nella complessità della rete di elementi, dato che non posso approfondire, dato che non so se mi servirà.

Mastrocola: dobbiamo rendere gli alunni capaci di leggere la Divina Commedia; ma...non è detto che quella cosa conti veramente.

Perché conti veramente deve essere percepita come desiderata da chi la propone.

Crisi della funzione del padre e dei docenti; la funzione paterna è incarnata non solo dal papà: è la funzione di orientamento. Oggi i social media sono percepiti come una anti funzione paterna: ha lo stesso potere orientativo, ma non mira a tenere insieme legge e desiderio, sacrificio e gratificazione, ma a disgiungere sacrificio e gratificazione.

Funzione paterna e discorso sociale

Cosa resta del padre? E dell'insegnante?

Come si fa?

Un metodo ci vuole, un modo che sia trasmissibile, che faccia comunità tra gli insegnanti, faccia attecchire la cultura.

Le due sfide dell'adolescenza

- soggettivare il corpo: adolescenza è il sintomo della pubertà; il soggetto deve rendere il corpo il proprio corpo e scoprire il proprio desiderio, entrando in risonanza con il desiderio dell'altro
- soggettivare il desiderio

La famiglia nello zaino

I prof. devono trasmettere le regole che in famiglia non ci sono; soprattutto negli istituti professionali. Atteggiamento è fondamentale: i soggetti non sono più disposti a faticare per i risultati e richiedono al cervello di funzionare in maniera non automatica.

Il presente d'incarnazione (Pennac- Diario di scuola)

'Sono qui, in questa classe.' Quando non capisco mi sfaldo. Esperienza del tempo in cui si apprende qualcosa è l'esperienza più performativa della scuola. In che modo vivo il tempo? Ognuno in modo diverso. Tempo dell'apprendimento è tempo in cui si mette insieme il tempo previsto (standard, più o meno è uguale per tutti) con il tempo del mio apprendimento. Il sapere è collocato nel luogo dell'altro. C'è anche una anoressia intellettuale; le anoressiche hanno una grandissima fame. Sentire

il corpo di un prof che mi parla della sua esperienza nei cfr di quel romanzo; il sapere ti apre qualcosa di inedito sul mondo fuori, sul modo di vivere la tua vita.

La scuola e il cervello playboy -Mastrocola- La scuola spiegata al mio cane

La motivazione in una società fluida - Bègardeau – La classe

I social media favoriscono il cervello playboy, come lo shopping compulsivo; ricerca di oggetto che può essere cambiato. Acquisizione dell'oggetto e svalorizzazione dell'oggetto insieme.

Evaporazione del Nome del padre e il destino dell'insegnamento.

Scuola Edipo: basata sul conflitto con l'autorità, dialettica tra generazioni; convalida della tradizione.

Scuola Narciso: basata su simmetria tra le generazioni; non c'è riconoscimento della differenza generazionale; utente che valuta il docente nelle sue capacità di soddisfarlo; insegnante non è altro asimmetrico, testimone di qualcosa che viene da altrove, ma qualcosa di simile. Insegnante deve parlare la lingua dell'adolescente. Però se gli adulti scimmiettano gli adolescenti non sono graditi. La scuola Narciso prepara alla prestazione, un soggetto performante, non performativo; insegnante allena...

Scuola Telemaco: gli adolescenti vogliono adulti che facciano gli adulti. Anche gli anoressici intellettuali chiedono agli adulti indicazioni per unire mondo delle parole e del corpo e chiedono indicazioni pratiche, non in teoria, incorporabili, su come cavarsela nella fatica di crescere. Quello che può aiutare oggi il prof è far leva sulla propria fatica di apprendimento.

Il prof ti mette in rapporto con il limite del sapere, con ciò che ancora non so; trasmettere il desiderio di confrontarmi con ciò che mi sfugge.

Ogni prof ha il suo stile, il suo modo di rapportarsi; nessuno può darti indicazioni. Il sapere ci dà la mappa, ma non è il territorio, che la mappa non riesce mai del tutto a rappresentare.

Il prof non può avere approccio enciclopedico al sapere, ma desiderante al sapere. Ciò che mi serve non è il sapere- elenco, ma è il modo di usare il sapere per rapportarsi a ciò che non si può sapere.

Insegnante e desiderio

Principi per trasmettere il nostro desiderio

1. Testimonianza del desiderio: passione per ciò che ancora non si conosce, per materia che non si finisce mai di esplorare.
2. Idealizzazione e svalutazione: trasmettere anche ciò che per noi è l'ideale, ma soprattutto come siamo capaci di abitare la distanza che ci separa dall'ideale. Indicare ciò che vorrei essere e anche la mia distanza da come vorrei essere. I social media tendono ad annullare la distanza tra come vogliono apparire e come appaiono. Testimoniare la nostra ammacatura del non essere esattamente come è il nostro ideale. Trasformare la ferita (la distanza) in feritoia da cui guardare i ragazzi in volto; prof innamorati del loro sapere, competenti, ma che guardano dall'insufficienza del proprio sapere e negli occhi dei ragazzi
3. Obiettivi incompleti (...)
4. Il faro e la fiaccola: metafora di Papa Francesco. Faro è colui che si propone come punto fermo agli altri che sono in mare aperto; fiaccola è colui che accompagna la persona verso il buio, non perché sia luce, ma perché più esperto nel confrontarsi con il buio. La scuola può essere la fiaccola per confrontarsi con il mondo; accompagnare le persone a costruirsi ognuno la propria fiaccola. Insegnante non è il faro, ma colui che sa com'è la ferita e come è il buio. Telemaco chiede che qualcuno lo accompagni con la fiaccola. Non esiste più un faro sostenuto a livello sociale; si cerca allora il rapporto tra singolarità, il rapporto tra fiaccole

Il discorso sul desiderio è interessante, ma non deve essere totalizzante; deve dar fiducia all'inevitabilità del ruolo dell'insegnante, perché la paura del buio ci sarà sempre. Bisogna sviluppare le competenze a scuola (cfr. programma PLUGGED)

- Fare o non fare parte di un gruppo
- Scegliere tra rischio e protezione

- Opinioni che riflettono la realtà o sono frutto di pregiudizi
- Esprimere se stessi, esprimere le proprie emozioni
- Essere assertivi, riuscire ad affermare le proprie opinioni
- Superare l'imbarazzo ed essere spontanei
- Affrontare attivamente i problemi personali e scolastici
- Esercitare la creatività e controllare l'impulsività
- Scegliere i propri obiettivi (se non si è fatta esperienza dell'ora di lezione come ora di incarnazione non sapranno scegliere)

Livelli di osservazione del gruppo:

- Rapporto dei membri con il leader
- tra i membri
- Dei membri verso il gruppo

Il gruppo è una totalità dinamica, supera i singoli.

La scuola può essere orientata in vario modo:

- Alla padronanza
- Alla burocrazia
- Alla scoperta
- Eccezione e singolarità: è impegnativa, ma è scelta che paga!

Appunti non rivisti dall'autore, a cura della prof.ssa Gabriella Rosso